

Testata: MF

Data: 25/03/2005

NUOVO AZIONARIATO, DECADE IL CONSIGLIO

Dmail, il cda fa posto a Cairo

DI LIVIA ZANCANER

Decade il consiglio di amministrazione di Dmail, dopo le dimissioni di quattro consiglieri su sette. I consiglieri che hanno deciso di dare all'assemblea del prossimo 26 aprile l'incarico di nominare il nuovo cda sono l'a.d. Gianluigi Viganò (azionista col 13%), Ludolf Uberto Gucci (amministratore indipendente), Giancarlo Ferrario e Giuliano Vaccari (amministratori non esecutivi).

I motivi comunicati dalla società lo scorso 23 marzo sono «il mutamento della compagine azionaria e il suo previsto ulteriore allargamento», dopo l'ingresso di Cairo communication, che salirà entro luglio 2005 al 10% del capitale del gruppo guidato da Adrio De Carolis (presidente e azionista di Dmail con l'11,45%). Probabilmente Cairo figurerà nel cda di Dmail, anche se «nessun accordo preventivo è stato preso in tal senso», come ha affermato a MF lo stesso presidente del gruppo.

L'accordo con la società di Urbano Cairo (socio di maggioranza con il 72,875%) prevede che la

quota del 10% del capitale di Dmail sarà raggiunta attraverso la cessione del 4,5% da parte di Smeraldo srl, società che fa capo ad Antonio Percassi, che si diluirà dall'attuale 15 al 10,5%, mentre il restante 5,5% sarà venduto da Viganò, Ferrario e da Angelo Baguini. Tutte e tre le quote saranno omogenee e pari all'1,83% (un terzo di 5,5%). Baguini, che dalle comunicazioni Consob non figura possedere attualmente partecipazioni rilevanti, ha acquisito la propria quota grazie al conferimento da parte di Gidiemme Stampa, approvato dal cda di Dmail il 15 marzo scorso, con l'astensione di Viganò e Ferrario.

La nuova composizione dell'azionariato del gruppo, dopo l'ingresso di Cairo che si concretizzerà entro la prossima estate, vedrà il presidente Adrio De Carolis sempre all'11,45%, detenuto attraverso la Niteroi srl, Viganò al 12% circa, Percassi (tramite la Smeraldo) al 10,5%, e Michele De Nora al 10,126%, posseduto attraverso la Norfin. Il restante 55,9% circa sarà flottante sul mercato. (riproduzione riservata)